

# ANDREA SALA

## PULISCI I PIEDI E LAVATI LE MANI

24 MARZO 2022 – 28 MAGGIO 2022

Niente ci mette a nostro agio più del sentirci puliti e netti, nel fisico come nel pensiero. Niente ci fa sentire più protetti della nostra casa. Potremmo azzardare che ancora più appagante è la sintesi fra queste due parti, ovvero fare le pulizie domestiche. A rassicurarci è soprattutto la ripetizione, in maniera costante e automatica, di gesti utili a igienizzare il nostro orizzonte fisico ed emotivo più prossimo. Ordinare e organizzare lo spazio visivo per dare pace a quello mentale, confortandoci con la manutenzione ordinaria di oggetti che, come souvenir di una psicogeografia del tutto personale, scandiscono e definiscono la nostra storia e i nostri profili. Rimane però in sospeso il perché di queste azioni, quali siano le leve psicologiche su cui possono fondarsi e, soprattutto, quali potenzialità inesplorate possano soggiacere nella quotidianità di ognuno.

*Pulisci i piedi e lavati le mani* è quindi un invito, forse addirittura un imperativo, a prendere parte a un rito - prima personale e poi collettivo- diretto però a innescare una o più reazioni inedite. Non a ribadire la consuetudine bensì a riformulare immaginari a cui siamo ormai drasticamente legati. A fare da cornice, a definire il campo d'azione, lo spazio domestico e le sue presunte regole.

Gesti e contesti semplici, all'apparenza soliti o scontati, che in questa occasione possono essere intesi con un respiro più ampio e sotto una nuova luce. La storia immaginata e raccontata da Andrea Sala attraverso il corpo di opere che compongono la mostra si muove oltre la linea dell'abitudinario o del sentire diffuso. Diversi i piani e gli elementi, i materiali e le tecniche che vanno a comporre altrettanti ambienti all'interno della galleria. In essi la pulizia non è intesa semplicemente come meccanismo di sanificazione ma anche come strumento di purificazione interiore, come chiave per l'ingresso ad una dimensione più intima e personale, di sé e dello spazio. La sottrazione di sporco -ma potremmo altrettanto dire di superfluo- dalle superfici della nostra epidermide, dalle suole delle nostre scarpe, o dalle mensole fissate a muro, trova una corrispondenza nella maniera di sottrarre -strato dopo strato- colore nei quadri realizzati su carta. Pulite sono anche le superfici di tutti gli oggetti presentati: perché lasciate *in purezza*, non edulcorate da processi che ne altererebbero la percezione primaria, sia tattile che visiva. Così le terrecotte mantengono il loro colore base e le stoffe in tartaruga la loro delicata fragilità, così nei bronzi vengono esaltate le imperfezioni fornendo una nuova lettura del materiale. Tutto presentato nella propria essenza, come a riavvicinare la coscienza di ognuno al rispetto e alla considerazione di forme e materiali e prendendo le distanze da ogni tipo di *sickness*.

Una serie di segni si susseguono in ogni lavoro, in un gioco circolare fatto di rimandi e rifrazioni, forme sinuose, aperte e sexy -si potrebbe dire erotiche- si incrociano e in buona parte scalzano le griglie ortogonali e razionali di volumi e piani. Gli elementi esposti, seppur riconoscibili perché legati all'immaginario e all'uso comune, sono privati delle loro ordinarie funzionalità ed ogni insenatura, ombra, vuoto, buco, risultano come un richiamo profondo, sollecitando una volontà di riempimento o ammiccando al passaggio verso una dimensione altra e sospesa.

Un potenziamento dell'agire abitativo e delle abitudini rispetto agli oggetti che ne compongono il paesaggio, *Pulisci i piedi e lavati le mani* esprime anche la volontà di rispettare il valore e l'importanza delle forme, siano esse sempre identiche a sé stesse o in continua evoluzione. Forme intese non solo nella loro fisicità e nella relazione con lo spazio ma anche in termini simbolici, come strumenti per la lettura e, soprattutto, l'amplificazione del reale.

Davide Giannella